

n. 31 – 28 aprile 2020

LA CONOSCENZA DELL'INGLESE

È legittimo inserire tra i requisiti di ammissione il possesso di conoscenza dell'inglese, certificazione B2 o il possesso di particolare qualificazione professionale o è più opportuno accertarne il possesso nelle prove concorsuali?

L'obiettivo dei concorsi pubblici è quello di reclutare i candidati migliori in relazione alle esigenze delle amministrazioni. Per quanto scontato, è il principio fondamentale in materia concorsuale.

Proprio per fornire indicazioni concrete e chiare, nonché per consentire una lettura univoca del quadro normativo vigente sono state emanate le *“Linee guida di indirizzo amministrativo sullo svolgimento delle prove concorsuali e sulla valutazione dei titoli, ispirate alle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale in materia di reclutamento del personale, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, vigente in materia”* (Dipartimento Funzione Pubblica, Direttiva 24 aprile 2018, n. 3, in attuazione dell'art. 35, co. 5.2, D. Lgs. 165/2001 (come modificato dall'art. 6, co. 1, lett. e), D. Lgs. 75/2017).

Altro principio fondante la materia è quello per cui *“non esiste una procedura o un modello di concorso standard valido per il reclutamento di qualunque professionalità. Nell'ambito degli strumenti previsti dalla legge e dai regolamenti, occorre di volta in volta modulare sia le procedure sia i modelli a cui ricorrere al fine di pervenire alle soluzioni più adatte in relazione alla figura professionale da scegliere”*.

È questo concetto di relatività, della scelta della persona giusta al posto giusto, che deve guidare l'Amministrazione nella progettazione del concorso, vale a dire già in fase di redazione di bando, tenendo conto della finalità di selezionare i candidati migliori in relazione al profilo messo a concorso. Conseguentemente, strategica sarà la definizione dei requisiti richiesti, che devono essere definiti sì con riferimento al candidato ideale ma anche in relazione al prevedibile numero di potenziali candidati. Di conseguenza, per profili elevati sarà ragionevole richiedere una particolare competenza nella materia o esperienza nel settore, adeguatamente documentata, se è probabile che vi sia un numero adeguato di candidati che la possiedono. Nella definizione dei requisiti, occorre, poi, tenere conto del tipo di selezione che essi possono produrre: per esempio, privilegiare l'esperienza professionale può avere l'effetto di escludere di fatto i candidati più giovani.

La scelta spetta all'Amministrazione, che conosce le proprie esigenze. Per elevate professionalità, riconducibili anche alla posizione apicale dell'area o della categoria non dirigenziale, secondo l'ordinamento professionale del comparto, è possibile elevare i requisiti di accesso al punto da prevedere, tra i requisiti di ammissione, il dottorato di ricerca.

Naturalmente, deve trattarsi di profili particolarmente qualificati o specialistici, per i quali un simile requisito sia ragionevole: si pensi a settori di ricerca o al reclutamento di figure professionali di



PUNTO CONCORSI
La comunità professionale
per le università e gli enti pubblici di ricerca

altissima specializzazione e competenza (cfr. articolo 35, comma 3, lett. e-ter), del decreto legislativo n. 165 del 2001).

Ovviamente il dottorato di ricerca e gli altri titoli di studio possono essere valutati non tanto come requisiti, quanto piuttosto come titoli posseduti dai candidati.

Analogamente, per le competenze linguistiche e per quelle informatiche, che potranno essere oggetto di requisito di ammissione, oltre che di prove di esame, secondo le previsioni di cui all'articolo 37 del D.Lgs. 165/2001, con riferimento all'accertamento *“della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e della lingua inglese, nonché, ove opportuno in relazione al profilo professionale richiesto, di altre lingue straniere”*.

I bandi possono richiedere, pertanto, la certificazione di un certo livello di conoscenza della lingua inglese, sulla base del sistema di esami diffuso a livello internazionale. Pertanto si ritiene che sia legittimo inserire tra i requisiti di ammissione il possesso di conoscenza dell'inglese, certificazione B2 o il possesso di particolare qualificazione professionale, come scelta discrezionale oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione procedente.